Un effetto del rafforzamento della sinistra democratica in Francia

AL CENTRO DEI COMMENTI LE DICHIARAZIONI DI DE GAULLE SUL VIETNAM

« Nouvel Observateur » augura che l'intesa fra PCF e Federazione della sinistra porti a un comune programma

PARIGI, 2.

Il messaggio di Capodanno del generale De Gaulle — con la ferma, netta condanna dell'aggressione USA contro il Vietnam — è oggi al centro dei commenti politici, e appare destinato a pesare sugli sviluppi della situazione interna francese fino alle prossime elezioni, mentre porta un nuovo elemento di chiarezza anche nella situazione internazionale, in particolare per quanto riguarda il processo di revisione delle istituzioni dei « sei » e il loro rapporto con gli USA e la Gran Bretagna.

De Gaulle, come è noto, ha detto che quella del Vietnam « è una guerra ingiusta, perchè deriva in realtà dall'intervento armato degli Stati Uniti nel territorio del Vietnam. E' una guerra detestabile, perchè vede una grande nazione distruggerne una piccola... Riteniamo necessario che gli Stati Uniti cessino l'intervento ritirando le loro forze sul proprio suolo ». Tutta la stampa filo-americana — che in Francia, essendo largamente finanziata, è forte nonostante l'indirizzo della enorme maggioranza dell'opinione pubblica — reagisce ovviamente a questa dichiarazione, non senza imbarazzo e con non poco astio. Solo l'*Aurore*, di estrema destra, osa tuttavia far propria la tesi di Washington sulla presunta « aggressione » da parte del « Nord Vietnam comunista ». Altri cercano piuttosto di cogliere momenti contraddittori nelle successive prese di posizione del capo dello Stato.

Il fatto rimane, nondimeno, che la grande maggioranza della opinione pubblica francese, come si diceva — cioè praticamente tutta la sinistra avviata come è noto in un processo di rafforzamento della già raggiunta piattaforma unitaria, e la maggior parte dei sostenitori di De Gaulle — è senza dubbio interamente d'accordo con l'atteggiamento assunto dal generale sul Vietnam. *L'Humanité*, organo del PCF, coglie questo aspetto, della popolarità della tesi fatta propria da De Gaulle, per rilevare che « con le elezioni legislative oramai a pochi mesi di distanza, il generale De Gaulle desidera apparire come l'apostolo della pace ».

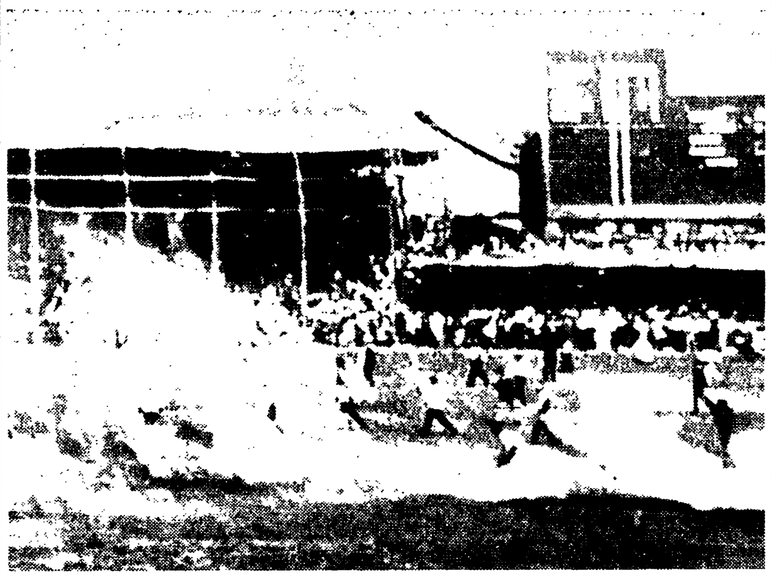
Infatti *Paris Jour*, che riporta le posizioni dell'Eliseo, dichiara che, dopo le chiare parole pronunciate dal presidente, « coloro che gli sono favorevoli, e coloro che lo vogliono combattere, non potranno giocare sugli equivoci. La vittoria degli uni e la disfatta degli altri avranno un significato ». Tuttavia questo tentativo, di presentare la prossima contesa elettorale come un pronunciamento sulla politica estera, non corrisponde alla realtà della situazione francese, in cui il partito filo-americano, condotto da Lecanuet nel referendum dello scorso anno, risulta essenzialmente emarginato. L'opposizione di sinistra, la sola in grado di contestare a De Gaulle la maggioranza, certo non è portatrice — in politica estera — di posizioni in contrasto con quanto il generale ha detto ieri: all'opposto, è De Gaulle che ne ripete in parte le giuste e più volte asserite ragioni.

Come *l'Humanite* fa intendere nella frase citata, ciò non è per caso: il rafforzamento della sinistra attraverso le intese unitarie è proprio il fattore che impone al generale di far proprie le posizioni di cui egli avverte la popolarità e anche, senza dubbio, la giustezza. Le contestazioni della sinistra, su questo terreno, riguardano semmai l'effettiva capacità della « quinta Repubblica », strutturata com'è sul « potere personale », di portare avanti un processo di revisione politica della ampiezza e profondità che le stesse affermazioni di De Gaulle sembrano implicare.

Il rafforzamento della sinistra rimane del resto il grande argomento dei commenti politici di fine d'anno. Il *Nouvel Observateur*, riprendendo il tema della intesa intervenuta fra PCF e Federazione della Sinistra (di cui come è noto fa parte la SFIO), scrive: « Auguriamo che, in una seconda tappa, l'accordo si faccia attorno a un programma comune. Auguriamo che questo programma sia realistico e non si contenti di mettere assieme voti contraddittori. Auguriamo che questo programma faccia comprendere, a quelli dei francesi che ancora prendono abbaglio, che gli obiettivi della presente maggioranza, sotto una apparenza di modernismo, sono in realtà risolutamente conservatori ».

Calcutta

Per il cricket scontri tra tifosi e poliziotti



CALCUTTA, 2 — Migliaia di tifosi che non erano riusciti ad entrare nello stadio di Calcutta per assistere alla gara di cricket tra India e Indie Occidentali, si sono scontrati per molte ore con la polizia e con reparti dell'esercito. Alla fine si contavano a centinaia i feriti e i contusi. Nella telefoto ANSA: **un momento della partita**

Una nota della TASS da Bonn

Allarme e pessimismo per la crisi economica in Germania Ovest

Netto declino dei ritmi d'incremento dell'industria metallurgica, edile e carbonifera - 327 mila disoccupati - Causa principale: il riarmo

MOSCA, 2.

La TASS ha diffuso la seguente nota del suo corrispondente a Bonn Vladimir Sedov:

« Allarme e pessimismo hanno caratterizzato i discorsi e gli appelli per il nuovo anno, nei quali gli uomini politici di Bonn hanno riassunto i risultati dell'anno trascorso e si sono soffermati sulle prospettive economiche della RFT per il 1967.

« La realtà per noi sarà più dura che negli ultimi dieci anni », ha detto in un discorso alla vigilia del nuovo anno il presidente del Bundestag tedesco-occidentale, Gerstenmaier. « Supereremo le attuali difficoltà solo se compiremo ogni sforzo per riportare nuovamente ordine nella nostra economia, gli ha fatto eco nel messaggio di Capodanno », il presidente della RFT Luebke.

« L'allarme dei dirigenti di Bonn è comprensibile. Da molti anni l'economia tedesco-occidentale non conosceva una recessione così seria come quella dell'anno scorso. I ritmi di incremento dell'industria hanno subito un netto declino e settori chiave, come la metallurgia, l'edilizia e l'industria carbonifera, hanno chiuso l'anno con un bilancio deficitario. I sintomi di crisi si sono accentuati nell'industria automobilistica, in quella tessile e in altri settori dell'economia.

« " L'esigenza di stabilizzare la economia nel 1966 non è stata soddisfatta ed i prezzi continuano a salire ", ha ammesso nel suo messaggio il presidente della RFT Luebke.

« Si profila la minaccia della disoccupazione. Il numero dei senza lavoro ha raggiunto a metà di dicembre le 327 000 unità.

« Soltanto le aziende metallurgiche, secondo il giornale " Rheinische Post ", hanno ridotto del 10 per cento il numero dei loro dipendenti. Molte migliaia di lavoratori degli stabilimenti automobilistici, dell'industria tessile e di quella mineraria sono rimasti disoccupati. Decine di migliaia di persone hanno una settimana lavorativa ridotta.

« Il 1967 non promette niente di buono. Secondo la maggior parte degli esperti economici tedesco-occidentali, il declino dell'economia non si fermerà neppure quest'anno. L'economia della RFT inizia il 1967 con molte difficoltà sottolinea l'Istituto di ricerche economiche della Conferenza dei sindacati della Germania occidentale.

« La causa principale delle difficoltà economiche della RFT è data dalle enormi spese militari del paese. Nondimeno, il governo di Bonn non intende ridurre il bilancio militare ».

Messaggio del CC del PCI al PC cubano

Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista cubano il seguente telegramma: « In occasione dell'8 anniversario vittoriosa rivoluzione del popolo cubano, vi giunga il fraterno saluto e augurio dei comunisti e dei democratici italiani. - Il C.C. del PCI ».

Washington

Intervento USA contro un accordo economico anglo-cubano

WASHINGTON, 2.

Ha suscitato scalpore negli ambienti governativi americani la notizia che la Gran Bretagna e Cuba stanno negoziando un accordo per la costruzione, da parte di imprese britanniche, di un vasto impianto per la produzione di concimi chimici nell'isola dei Caraibi. L'accordo prevederebbe condizioni di credito a lunga scadenza a favore di Cuba.

Il governo di Washington ha già iniziato energiche pressioni su quello inglese allo scopo di bloccare l'intesa e indurre le autorità britanniche a rinunciare al loro progetto. Si afferma a Washington, con brutale franchezza, che gli USA non possono ammettere violazioni del blocco economico da loro imposto contro Cuba: se l'accordo anglo-cubano andasse in porto, altri paesi potrebbero essere indotti a concludere affari con Cuba, annullando, o riducendo di molto gli effetti del blocco stesso.

Faisal nega l'appannaggio all'ex re Saud

IL CAIRO, 2.

La « Voce degli arabi » annuncia oggi che re Faisal d'Arabia saudita ha deciso di sopprimere l'appannaggio del quale beneficiava suo fratello, l'ex re Saud, dopo la sua abdicazione del novembre 1964, come pure quelli dei suoi figli che vivono ora con lui nella RAU.

Re Faisal ha inoltre ordinato che nessuna somma proveniente dalle proprietà private dell'ex sovrano in Arabia saudita, valutate a 200 milioni di dollari, gli sia trasferita. Naturalmente l'ex re dispone di altre rendite, provenienti dalle sue proprietà in altri Paesi.

Il messaggio di Capodanno di Ceausescu

Totale appoggio romeno al popolo vietnamita

Il segretario del PCR si felicita per i successi raggiunti nel '66 nel campo economico

BUCAREST, 2.

L'aggressione americana al Vietnam e il pieno appoggio alla lotta del popolo vietnamita sono stati gli elementi sottolineati con maggiore forza dal compagno Nicolae Ceausescu nel discorso pronunciato alla televisione all'inizio del nuovo anno.

« L'opinione pubblica del nostro paese, assieme a quella del mondo intero — ha detto il Segretario generale del Partito comunista romeno — condanna fermamente la continuazione e l'intensificazione della guerra aggressiva degli Stati Uniti contro il Vietnam. Il nostro partito, il nostro Stato, il popolo intero, chiedono con decisione che sia posto termine all'aggressione e riaffermano la loro attiva solidarietà con la lotta eroica del popolo vietnamita, con la lotta dei popoli contro il colonialismo e l'imperialismo per il loro sacro diritto di decidere da soli dei propri destini ».

Dopo avere rilevato che il 1966 è stato un anno di intensa attività internazionale del Partito comunista e del governo romeni per sviluppare le relazioni di amicizia e di collaborazione multilaterale con tutti i paesi socialisti, per allargare la cooperazione con tutti gli Stati, per la sicurezza internazionale e la pace tra i popoli, il compagno Ceausescu ha auspicato che nel corso del nuovo anno « si registrino nuovi progressi sulla strada dell'affermazione dei principi di indipendenza e di sovranità nazionale nelle relazioni tra gli Stati, nella lotta per la democrazia e il socialismo, per la pace e la collaborazione internazionale ».

Sulla situazione interna, il Segretario generale del PCR ha espresso « calde felicitazioni per i successi conseguiti nella grande opera di costruzione della Romania socialista » e fiducia e ottimismo per opere ulteriori e in particolare per « l'elevamento ad un piano superiore dell'intera attività economica ».

Da due riviste americane

Nuovi colpi al Rapporto Warren

Il « Saturday Evening Post » chiede l'apertura di una nuova inchiesta - « Ramparts » sostiene che Kennedy fu ucciso da un colpo sparato davanti all'auto e non dietro - Gli assassini furono tre ?

NEW YORK, 2.

Altre due riviste americane scendono oggi in campo per contestare i risultati del famoso « Rapporto Warren » sulle circostanze dell'assassinio di Kennedy: si tratta del *Saturday Evening Post* e del *Ramparts*. Il primo — che, con una tiratura di oltre sei milioni e mezzo di copie è il terzo settimanale degli Stati Uniti — reclama l'apertura di una seconda inchiesta sulla uccisione di Kennedy.

« La possibilità di una cospirazione — dice l'editoriale del *Saturday Evening Post* — è troppo orribile e troppo importante per essere lasciata al pettegolezzo e alla speculazione ». La commissione Warren, secondo il periodico, fu creata non tanto per risolvere il mistero di un crimine « quanto per curare le ferite di un popolo dimostrando che Oswald (il presunto autore dell'uccisione) aveva agito da solo ». L'editorialista chiede quindi la creazione di un nuovo comitato di inchiesta che dovrebbe determinare, stavolta senza possibilità di dubbio, il numero delle ferite mortali di Kennedy, la loro ubicazione e la traiettoria dei proiettili.

Su questo argomento il *Saturday Evening Post* pubblica un articolo di sei pagine nel quale vengono fra l'altro sottoposte ad analisi le contraddizioni e le inesattezze contenute nel Rapporto Warren e si pone in dubbio la famosa conclusione che Oswald agì da solo. Anche in questo articolo si chiede una nuova indagine che dovrebbe essere affidata a una commissione mista del Congresso o a un gruppo di personalità scelte al di fuori del parlamento e dei partiti.

Dal canto suo, il periodico *Ramparts* pubblica le dichiarazioni di R.A.J. Diddle, membro dell'Istituto di ricerche patologiche dell'università di California, il quale in una conferenza stampa ha dichiarato che Kennedy fu ucciso da un colpo sparato da un tiratore appostato davanti e sulla destra dell'auto presidenziale, e non da un colpo sparato alle spalle (come sostiene il Rapporto Warren). Riddle ha basato la sua analisi sul film girato dal dilettante Abraham Zapruder che casualmente riuscì a riprendere la tragica scena di Dallas. « Un corpo colpito da un proiettile assume automaticamente il movimento direzionale del proiettile stesso: ciò non si può negare nè smentire », afferma Riddle. E dal film risulta che la testa di Kennedy compì appunto un improvviso moto all'indietro nel momento in cui il presidente venne colpito.

Ramparts inoltre avanza la tesi che tre furono i colpi (e presumibilmente tre furono gli assassini) sparati contro l'auto presidenziale: esso basa questa ipotesi sulle dichiarazioni di una serie di testimoni e sugli avvenimenti che si verificarono sia davanti che dietro la vettura sulla quale si trovava Kennedy. E conclude sottolineando ancora una volta le contraddizioni del Rapporto Warren e la necessità dell'immediata apertura di una nuova indagine.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Intervista

dizionata e per sempre dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam. Non si può condannare gli imperialisti americani per i loro attacchi aerei contro Hanoi, senza condannare la loro guerra di aggressione al Vietnam. Io sono convinto che la giustizia finirà per trionfare e che il movimento di lotta contro la guerra americana nel Vietnam raccoglierà ogni giorno nuove persone anelanti alla pace.

A vostro avviso, mentre la escalation della guerra di aggressione americana si sviluppa in una maniera barbarica, perchè il governo americano continua a parlare di possibilità di un « negoziato »?

E' perchè il governo degli Stati Uniti ha bisogno di uno schermo fumogeno per mascherare le sue criminali intenzioni: intensificazione della guerra. In questo momento, nuove truppe americane e di altre nazionalità affluiscono nel Sud Vietnam e la « pacificazione » di vaste regioni agricole è condotta con i mezzi più barbarici. Di fronte alla Repubblica democratica del Vietnam, gli ambienti governativi di Washington hanno dichiarato anche recentemente che essi proseguiranno la loro politica e intensificheranno ancora i bombardamenti. Con questi atti impudenti, il governo americano ha esso stesso stracciato lo schermo fumogeno, ha smascherato l'ipocrisia delle sue sedicenti « proposte di pace ». Il popolo vietnamita ama profondamente la pace, la vera pace nell'indipendenza e nella libertà, e non la « pace americana » imposta con la forza delle armi. Esso è deciso a battersi fino alla fine contro la aggressione americana per difendere la sua patria e contribuire al mantenimento della pace in Asia e nel mondo. Esso vincerà sicuramente.

Qual è il significato che bisogna annettere alla costituzione di una delegazione permanente del Fronte nazionale di liberazione presso il governo della Repubblica democratica del Vietnam?

Il Vietnam è uno. Il popolo vietnamita è uno. Espressione vivente dell'unità vietnamita, la installazione della delegazione permanente del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam presso il governo della Repubblica democratica del Vietnam è la risposta al voto unanime dei nostri compatrioti delle due zone. Essa significa un rafforzamento dell'unità del popolo vietnamita tutto intero nella sua lotta contro l'aggressione degli imperialisti americani per difendere il Nord, liberare il Sud e riunificare pacificamente la patria. Essa mostra, una volta di più, che questa lotta riporta ogni giorno vittorie più grandi.

Alla fine del 1966, qual è il vostro bilancio della resistenza opposta dal popolo vietnamita del Sud e del Nord agli aggressori americani, e quale giudizio date dello sviluppo del movimento di aiuti e di solidarietà con la vostra lotta nei varii paesi del mondo, nel corso di quest'anno?

Rispetto al 1965, gli imperialisti americani hanno raddoppiato gli effettivi del corpo di spedizione americano che conta attualmente più di 376 mila uomini. Con un complesso di un milione di mercenari americani e di altre nazionalità essi conducono contro la popolazione sud vietnamita la più barbara guerra di aggressione del secolo. Nel Nord Vietnam, portando la guerra dell'escalation ad un grado estremamente grave, essi hanno esteso i bombardamenti colpendo indistintamente le fabbriche, le dighe, gli sbarramenti idraulici, le scuole, gli ospedali, le regioni densamente popolate. Essi hanno pure bombardato Hanoi.

Il popolo vietnamita tutto intero, soprattutto dopo l'appello storico del 17 luglio 1966 del nostro presidente Ho Ci Min, ha proseguito indefettibilmente la sua giusta lotta contro l'aggressione americana, per la sicurezza nazionale. In tutti i settori esso ha riportato nuovi successi. Nel Sud Vietnam, gli imperialisti non hanno potuto nè annientare le forze principali dell'esercito di liberazione del Sud Vietnam, nè consolidare il governo fantoccio di Saigon e il suo esercito di mercenari, nè « pacificare » certe regioni liberate dal Fronte di liberazione del Sud Vietnam. Essi non hanno potuto così realizzare alcuno dei loro obiettivi strategici. La loro « guerra locale » ha subito un primo scacco, uno scacco cocente. Per contro il Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam non ha cessato di accrescere il suo prestigio, tanto all'interno che all'esterno del paese, e si è affermato più solidamente ancora come il solo rappresentante autentico del popolo nel Sud Vietnam.

Nella Repubblica democratica del Vietnam, malgrado l'accanimento dei bombardamenti americani, il popolo assolve incrollabile al duplice compito: produrre e combattere. Noi abbiamo abbattuto fino a questo giorno più di 1600 aerei americani, di cui 771 nell'anno 1966. Noi abbiamo avuto due eccellenti raccolti di riso durante l'anno, i prezzi delle merci non sono aumentati. Le comunicazioni sono mantenute e si sviluppano. In una parola, noi abbiamo dato scacco alla guerra aerea di distruzione condotta dagli Stati Uniti. I grandi successi che il nostro popolo ha riportato nel '66 sono inseparabili dall'aiuto fraterno dei paesi socialisti e dal sostegno grandioso dei popoli amanti della pace e della giustizia nel mondo, a cui siamo profondamente riconoscenti.

I popoli del mondo hanno sempre più preso coscienza della estrema gravità dell'aggressione americana al Vietnam: è questa una minaccia per il campo socialista come per il movimento di liberazione nazionale e per la pace nel mondo. Il movimento di lotta contro questa aggressione si è vigorosamente sviluppato sotto le forme più diverse. Le differenti campagne inscenate dalla Casa Bianca sui cosiddetti « negoziati senza condizione » sono pietosamente cadute nel vuoto. Il governo americano è più isolato che mai.

Potete affidarmi un messaggio particolare per i milioni di cittadini italiani che, comunisti e non, sostengono interamente la vostra causa, e così pure per tutte quelle forze che, pur richiamandosi in Italia a principii politici e religiosi differenti, sostengono per il Vietnam una soluzione pacifica che salvaguardi l'indipendenza, l'unità e la sovranità del vostro Paese?

Noi sappiamo che milioni di italiani degli strati sociali più larghi e dalle visioni politiche le più diverse, hanno protestato con forza contro l'aggressione americana al Vietnam e organizzato sottoscrizioni per contribuire ad aiutarci materialmente. Questo è un grande incoraggiamento per il nostro popolo. Il popolo vietnamita è risolutamente determinato quale ne sia il prezzo a combattere e vincere gli aggressori e i fautori di guerra americani, per l'indipendenza e la libertà del suo paese, per la causa della liberazione dei popoli e per quella della pace nel mondo.

Approfitto di questa occasione per indirizzare al popolo italiano, al Partito comunista italiano, all'**Unità** e ai suoi lettori, gli auguri sinceri di buon anno e di buon successo da parte del popolo vietnamita. Possa l'amicizia e la solidarietà di lotta tra i popoli vietnamita e italiano rafforzarsi e svilupparsi ogni giorno di più!

Preti

del giorno i problemi relativi alla preparazione del Comitato centrale, che sono poi quelli della « verifica » governativa in programma per questo mese, alla quale, com'è noto, il partito unificato si avvia in un clima di sensibile polemica interna. La riunione del CC, fissata per l'11-12-13 gennaio, subirà un breve rinvio. Così ha informato ieri l'on Venturini, attribuendo questa dilazione a motivi puramente « tecnici »; ma vi è anche chi sostiene che il rinvio servirebbe a Nenni per proseguire la sua « mediazione » fra Tanassi, che ieri ha avuto un lungo colloquio con l'on. Ferri, e De Martino. Un altro argomento della odierna riunione di segreteria sarà certamente quello della conferenza dei *leaders* dell'Internazionale socialdemocratica, che ha luogo a Roma domani e dopodomani (ne accenneremo in particolare più avanti).

Intanto, appare sempre più chiaro che, ad onta degli sforzi minimizzatori di Nenni e Moro, la crisi del governo regionale siciliano ha inserito un nuovo motivo di tensione a livello nazionale tra il PSU e la DC. Lo si ricava dalla dichiarazione rilasciata dall'on. Brodolini a Palermo, dove il vicesegretario del partito unificato si è recato per esaminare la situazione, di cui riferiamo ampiamente in altra parte del giornale. Sulla questione egli riferirà alla segreteria. Nel PSU si hanno intanto nuove manifestazioni di irrequietezza. Oggi, nella riunione del Direttivo della Federazione romana, il segretario on. Palleschi, ormai spostatosi su posizioni demartiniane, pare intenzionato a proporre un ordine del giorno di forte critica alla condotta del partito nel governo.

VECCHIETTI In un editoriale di *Mondo Nuovo*, il compagno Tullio Vecchietti, segretario del PSIUP, si occupa della situazione internazionale e interna, rilevando gli elementi di crisi dell'atlantismo e del centro-sinistra, quest'ultimo « ormai screditato come formula politica diretta a garantire a sinistra il capitalismo italiano ed europeo con il rafforzamento del PSU a danno nostro e dei compagni comunisti ».

Per quanto riguarda in particolare il PSU, Vecchietti osserva che al fondo della sua crisi c'è « l'impossibilità di conciliare le masse lavoratrici e le organizzazioni sindacali con lo Stato capitalistico moderno, retto dalle ferree leggi del capitalismo monopolistico di Stato ». La borghesia europea avanzata e avveduta, scrive ancora Vecchietti, « i monopoli interni e internazionali, il sistema capitalistico nel suo insieme, mirano a sostituire senza scosse il vecchio atlantismo, l'atlantismo dei Sei, gli screditati "centrosinistra" comunque configurati, con un nuovo nazionalismo del capitalismo europeo e mondiale ».

Nel dibattito politico sulle Regioni, è poi da registrare un nuovo intervento di *Forze nuove*, della sinistra dc, che risponde a La Malfa sostenendo che, se è vero che bisogna affrontare con urgenza i problemi del funzionamento delle strutture statali, è anche vero che questo sottolinea l'urgenza di dare sollecita attuazione all'ordinamento regionale; proprio perchè esso si trova « a monte » di quei gravi problemi.

DIREZIONE PCI La Direzione del PCI si è riunita ieri per discutere una relazione dell'on. Luigi Longo sui recenti sviluppi della situazione politica, che ha messo in luce lo acuirsi del disagio in seno alla maggioranza di centro-sinistra per l'evidente incapacità dell'attuale governo di far fronte ai problemi e alle attese del Paese. In questo quadro, particolare rilievo — riferisce la *Parcomit* — è stato dato, nella relazione, ai problemi degli enti locali, la cui autonomia è messa in causa dalle tendenze accentratrici e dalle pretese di « omogeneizzazione » che la DC porta avanti e a cui troppo spesso il PSU finisce per cedere, non senza contrasti e differenziazioni.

Anche la crisi del governo regionale siciliano esprime in modo acuto questo disagio e nello stesso tempo sottolinea l'urgenza di avviare una nuova politica e nuovi rapporti fra le forze di sinistra e tutte le forze democratiche; solo per questa via — si è affermato nella riunione della Direzione comunista — sarà possibile dare alla crisi un nuovo sbocco positivo. Nel quadro della discussione, si è anche esaminato lo stato della preparazione di alcune iniziative con cui il PCI si propone di affrontare le più urgenti questioni politiche e sociali. In particolare la Direzione del PCI ha discusso della Conferenza sull'emigrazione fissata per il 7-8 gennaio a Roma.

INTERNAZIONALE Sulla conferenza dell'Internazionale socialdemocratica che si svolge domani e dopodomani a Roma, si è appreso che saranno presenti, tra gli altri, i primi ministri di Svezia e Norvegia, Erlander e Krag, i ministri degli Esteri inglese e tedesco, Brown e Brandt, e il segretario della SFIO, Guy Mollet.

I principali argomenti in discussione riguardano i rapporti tra i paesi del MEC e quelli aderenti all'EFTA, con particolare riferimento all'ingresso della Gran Bretagna nella comunità europea, la situazione monetaria, e infine i rapporti tra partiti socialisti e comunisti. Non è chi non veda l'importanza e la delicatezza di quest'ultimo punto, sul quale si prospettano interessanti interventi dei finlandesi e dei francesi, a testimoniare di una situazione in pieno movimento, di fronte alla quale le preclusioni del PSU nei confronti dei comunisti appaiono sempre più errate e anacronistiche.

Cina

guardie rosse. Negli ambienti di Tokio si afferma che non è da escludere una nuova autocritica di Liu.

A parte questi aspetti della lunga e drammatica lotta che si combatte a Pechino, è da segnalare un articolo del giornale dell'esercito cinese nel quale si afferma che mai la potenza militare del paese è stata grande come in questo momento. Il giornale dopo aver ricordato gli esperimenti nucleari coronati da successo che hanno consentito alla Cina di diventare una potenza atomica, esorta i due milioni e mezzo di soldati cinesi a non rallentare la vigilanza e a mantenersi pronti per respingere qualsiasi attacco da parte dell'imperialismo americano e dei suoi satelliti.

Infine si apprende dalla *Tass* che il Ministero della flotta mercantile sovietica ha riferito del sequestro del piroscafo sovietico « Zagorsk » nel porto cinese di Dairen dall'8 dicembre al 28 per « violazione del diritto portuale ». La protesta del Ministero sovietico contesta punto per punto in una lunga dichiarazione la accusa cinese, dichiarandola infondata.

Brown

pace (di Johnson) ed ha osato parlare per perorare la causa dei pirati americani dalle mani sporche di sangue. Le iniziative del ministro degli Esteri inglese non possono ingannare nessuno ».

La *Pravda* facendo seguito all'attacco delle *Izvestia*, condanna la manovra di Brown definendola un'iniziativa la cui sincerità è dubbia. Nella proposta — scrive l'organo del PCUS — manca un elemento essenziale: la condanna dell'aggressione americana. Quindi il giornale sovietico, basandosi sugli stessi commenti degli osservatori londinesi più spregiudicati, scrive che la manovra scaturisce dal bisogno di fronteggiare in qualche modo le proteste dell'opinione pubblica britannica, la quale rimprovera a Brown di non aver preso posizione per la cessazione immediata dei bombardamenti sul Vietnam del nord, e di aver mentito — deliberatamente o per ignoranza — dichiarando pochi giorni prima di Natale che le popolazioni civili sono risparmiate dagli attacchi aerei americani. Ciò che è stato clamorosamente smentito dai fatti, rivelati anche dalle corrispondenze di Salisbury sul *New York Times*.

Alla manovra di Brown si è invece associato con calore — dopo Johnson — anche il governo fantoccio di Saigon.

Paolo VI, rispondendo ad un messaggio di Wilson, che gli comunicava l'iniziativa di Brown, ha espresso un giudizio positivo, scrivendo fra l'altro: « Siamo profondamente grati per il messaggio di ieri... Questa sede apostolica e noi stessi abbiamo frequentemente deplorato le persistenti ostilità nel Vietnam. Nè abbiamo mancato di cogliere ogni possibile opportunità per invitare tutte le parti interessate a porre termine a questo terribile conflitto... Abbiamo in particolar modo elogiato le tregue e chiesto fervidamente ai belligeranti di estenderle trasformandole in un armistizio e quindi in onesti e leali negoziati per la pace. La Santa Sede accolse pertanto le sue recenti proposte alle parti interessate... ».

Mosca

Sulla Luna un'attività geologica?

MOSCA, 2

La Luna non è un corpo morto? Questa tesi va facendosi strada negli ambienti scientifici sovietici. L'astronomo Pospergellis avrebbe rilevato manifestazioni di attività geologica sul nostro satellite naturale, il prof. Nikolai Kozyrev, da tre anni, afferma che il cratere *Aristarco, luminoso, respira*, cioè ha emissione di fumo e gas; l'astronoma Nina Petrova ha scoperto una luminosità particolare anche nel cratere Keplero.

Nel Missouri

Prova di 6' per Saturno-5: tutto bene

BAY ST. LOUIS (Missouri) 2

Il razzo *Saturno* 5, al quale gli americani affideranno la prima impresa lunare con equipaggio umano, è stato sperimentato con successo, a terra, nel Missouri. I tecnici della NASA hanno tenuto accesi i cinque motori che compongono il razzo per sei minuti, e non si sono verificati incidenti di sorta.

L'esperimento precedente aveva rappresentato un clamoroso insuccesso. Ora si stanno analizzando i dati di questo passo avanti.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 213 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - AB BONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 Estero: 7 numeri annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11 250 RINASCITA annuo 6 600, semestrale 3 100 - Estero: annuo 10 000, sem 5 100 VIE NUOVE - annuo 6 000, semestrale 3 100, Estero: annuo 10 000, sem 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25 500, 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S. P. I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 683 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

ASSICURATI ANCHE TU
OGNI GIORNO
la continuità dell'informazione aggiornata, veritiera e rispondente agli interessi dei lavoratori
abbonandoti a
l'Unità

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 30

AURORA GIACOMETTI svende Servizi incompleti - Piatti - Bicchieri - Tazze, eccetera. Prezzi come sempre bassissimi - DUEMA. CELLI 56.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, via Oriuolo, 49 - Firenze - Tel. 298.371.